

# LA LIBERA PAROLA

## ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

I forti caratteri sono gli Dei  
Supremi della Storia Nazionale.

Fa quel che devi, avvenga  
che puo'.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore  
1626 So. Broad Street

Abbonamento Annuo \$ 2.00

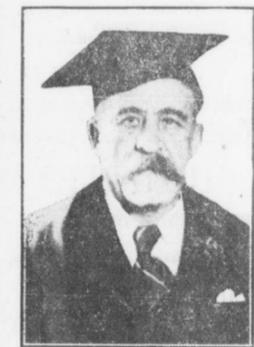
ANNO IV. - Numero 11

PHILADELPHIA, PA., 13 MARZO 1921

Una Copia 3 Soldi

### Il Grande Ven. dell'O. F. d'I. di Pennsylvania ricevuto dall'Ambasciatore

Il signor Giuseppe Di Silvestro, Grande Venerabile dell'Ordine Figli d'Italia per lo Stato di Pennsylvania, la settimana scorsa, da mercoledì a venerdì, fu a Washington, D. C., capitale degli Stati Uniti, per assistere, in qualità di invitato speciale, alla cerimonia commemorativa dell'illustre defunto David Lubin, padre della signora Evangelina, distintissima consorte del Cavaliere Maurizio Guglielmo Silenzi, Regio Console d'Italia a Philadelphia, per



S. E. VITTORIO ROLANDI-RICCI  
Regio Ambasciatore d'Italia, ha avuto conferito il Diploma di Dottore in Legge dalla George Washington University

visitare S. E. l'Ambasciatore del nostro Governo senatore Vittorio Rolandi Ricci, al quale, recentemente, la George Washington University ha conferito il diploma di Dottore in Legge, e per partecipare, come partecipò, dai posti riservati, alla inaugurazione del neo Presidente di questa Repubblica, senatore Warren G. Harding.

Il Grande Venerabile era stato già presentato a S. E. dal colonnello Asinari marchese di Bernezzo, mercoledì sera, appena terminata la commemorazione Lubin, ma la visita era stata rimandata per il giorno successivo.

S. E. l'Ambasciatore nel pomeriggio di giovedì, 3 corrente, aveva assistito al concerto Toscanini dattosi al National Theatre, ed essendo la vigilia dell'inaugurazione del nuovo presidente degli Stati Uniti, Egli era occupatissimo; ma trovò modo di ricevere il signor Giuseppe Di Silvestro, fissandogli appuntamento per la sera.

#### COL COMM. SABETTA

Verso le ore 8 di sera il Grande Venerabile signor Giuseppe Di Silvestro, in attesa che S. E. l'Ambasciatore fosse pronto per riceverlo, veniva introdotto nel Gabinetto del Comendatore Sabetta, che lo accolse gentilmente intrattenendosi a parlare con lui di tante cose riflettenti gli interessi degli italiani d'America.

Il Comm. Sabetta fu Console di Sua Maestà a Chicago e all'epoca del Primo Congresso degli italiani degli Stati Uniti, tenutosi all'Horticultural Hall di questa città. Egli vi prese una parte attiva ed in quell'occasione pubblicò un articolo in un quotidiano italiano di Filadelfia accennando ai principali nostri doveri e diritti per ottenere il nostro riconoscimento dalle alte sfere americane.

Il Comm. Sabetta rivolse diverse domande al signor Di Silvestro. Volle sapere di quanti italiani si compone la colonia di Filadelfia; quali posti essi ricoprono nella cosa pubblica, se del "Board of Education" faceva parte qualche nostro connazionale, ecc. ecc.

"Sarebbe importantissimo", diceva il Comm. Sabetta, "che almeno un italiano per ogni grande città riuscisse a farsi strada onde farsi nominare membro del "Board of Education". Solo così si potrebbe riuscire, ora specialmente che del tedesco no vogliono saperne, a fare intronettere la lingua italiana nelle scuole secondarie e nelle Università".

#### NEL GABINETTO DELL'AMBASCIATORE

La discussione fra il Comm. Sabetta ed il signor Di Silvestro fu in-

terrotta da un funzionario che pregò quest'ultimo di passare nel gabinetto privato di S. E.

Erano le ore 8 pomeridiane ed il Grande Venerabile dell'Ordine Figli d'Italia, che è anche direttore di questo giornale, rimase sorpreso di vedere, passando da un ufficio all'altro, che, in quell'ora tarda, gli impiegati, dal primo all'ultimo, erano al posto del dovere, ognuno ad espletare le difficili e delicate mansioni che di questi giorni sono più importanti per il passaggio dalla vecchia alla nuova amministrazione Nazionale.

— Perdoni la mia imprudenza, Eccellenza, se vengo a disturbarLa in un'ora così impertinente — disse il signor Giuseppe Di Silvestro entrando dall'Ambasciatore — io Son venuto per porgerLe il saluto dei Figli d'Italia di Pennsylvania e, sebbene la data non sia ancora tanto vicina e fissata definitivamente, per invitarLa ad onorarci della Sua presenza all'inaugurazione dell'Orfanotrofio e Ricovero di questo Stato.

— Io la ringrazio del saluto che, a suo mezzo, mi rivolgono i Figli d'Italia di Pennsylvania, rispose S. E. l'Ambasciatore. Ieri sera l'Avv. Giovanni Di Silvestro, che credo sia suo fratello, mi pose il saluto di tutto l'Ordine negli Stati Uniti e mi parlò anche del vostro Orfanotrofio. Mi intrattenni poscia in piacevole conversazione con il Cav. Albanese, col farmacista signor Andrea Lippi e con il signor Costantini che l'accompagnavano. Dissi loro che sono io stesso ad invitarvi all'inaugurazione dell'Orfanotrofio, ma vorrei che questa avvenisse non più tardi del mese di luglio, perché poi dovrei tornare per un paio di mesi in Italia onde partecipare ai lavori di una Commissione militare, dal cui compito Sua Maestà il Re non vuole esonerarmi quando fui nominato Ambasciatore negli Stati Uniti. Io godo nel sentire che gli italiani di America si dedicano ad opere così altamente umanitarie. Sono proprio queste che ci vogliono: Orfanotrofii, Asili, scuole e scuole.

— Noi faremo del nostro meglio, Eccellenza, continuò il signor Di Silvestro, per conciliare la data dell'inaugurazione con la Sua presenza in America. I fabbricati dell'Orfanotrofio sono pronti ed ammobigliati e, salvo qualche lieve riparazione, potrebbero essere aperti al pubblico fin da domani. Ma trattandosi di Istituzione appartenente ad una Organizzazione e necessario che nel Prossimo Congresso Statale dei Figli d'Italia sia approvato la legge che regoli il suo funzionamento.

— Se è proprio necessario di dover aspettare ancora, interrompe S. E., vuol dire che io affretterò il mio ritorno dall'Italia.

La visita si prolungò per oltre mezz'ora. L'Ambasciatore volle sapere le condizioni delle colonie italiane negli Stati Uniti, e specialmente quelle dei connazionali di Philadelphia promettendo di venire subito a trovarli. Si parlò dei nostri bisogni, delle nostre aspirazioni. Quando il signor Di Silvestro, accomiatandosi, promise a S. E. che i Figli d'Italia si sarebbero messi a sua disposizione per qualunque iniziativa nell'interesse della nostra patria, l'Ambasciatore rispose:

— Sono io che mi metto a vostra completa disposizione per tutte quelle cose utili che potranno ridondere a beneficio delle collettività italiane in America. Voi dovete essere i miei consiglieri; voi dovete domandarmi quello che io potro fare per i connazionali. E ricordatevi che se vi diro' sì, sarà sì; ma se non potro' secondare i vostri desideri e vi diro' no, sarà no. Ogni qualvolta lo crederete necessario, venite a trovarmi ed io potro' farvi aspettare se sono occupato, ma vi ricevero' con grande piacere. Una sola cosa vi raccomando ed è che lavorate nell'interesse comune e che vi affermate sempre più nella considerazione del popolo che ci ospita.

Stringendo la mano al nostro direttore S. E. gli raccomandò di ricordarlo all'Avv. Giovanni Di Silvestro, la cui conversazione gli era riuscita graditissima.

#### AGENZIA STATALE DI IMPIEGATI

Col 1.0 del corrente mese di Marzo è stata aperta un'agenzia statale di impieghi, al secondo piano dell'angolo Nord-Ovest delle 18 strade in Chestnut, nel Dipartimento delle Industrie e del Lavoro, che funziona

sotto gli auspicci del Commissario on. Clifford B. Connelly.

Quest'agenzia è esclusivamente per le donne e s'incarica di occupare le stesse nelle fabbriche, negli uffici e negli Uffici in qualità di dattilografe, stenografe e contabili. Speciale cura spiegherà nell'impiego di giovanette licenziate dalle scuole se-

### IN MEMORIA DI DAVID LUBIN

Invano il grande navigatore genovese Cristoforo Colombo si era rivolto a molte Corti di Europa perché lo aiutassero a portare a compimento la sua impresa, ma la risposta che egli ne ebbe furono la derisione e le umiliazioni di tutte le specie, accompagnate dall'accusa di essere un sognatore, un pazzo.

Invano l'illustre defunto David Lubin si era rivolto alla patria sua, all'America del Nord, perché fosse messa in pratica una sua iniziativa; invano si era rivolto anche a Londra, ma egli non fu compreso ed allora pensò alla terra della musica, della poesia, delle scienze, del genio. E si recò in Italia.

Il democraticissimo Vittorio Emanuele III lo comprese, ed avendo la visione esatta dell'iniziativa di David Lubin, lo incoraggiò e gli concesse la solidarietà ufficiale.

L'On. David Lubin voleva che tutte le Nazioni del Mondo si associassero allo scopo di costituire una organizzazione permanente per incoraggiare l'agricoltura su una solida base economica, per liberare questa industria dagli speculatori, per assumere e divulgare informazioni imparziali sulle condizioni dei raccolti, sul progresso economico e scientifico nelle sue relazioni con l'agricoltura, informazioni di grande vantaggio alle comunità e tutte le Nazioni vi fossero interessate commercialmente, finanziariamente e con la mano d'opera.

Queste ed altre cose ricordarono oratori di fama nazionale nel pomeriggio di mercoledì della settimana scorsa, a Washington, capitale degli Stati Uniti, nella cerimonia in memoria dell'illustre defunto David Lubin, tenutasi, sotto gli auspicci del "The Southern Commercial Congress", nell'auditorium del Museo Nazionale.

David Lubin fu fondatore e poscia delegato americano dell'Istituto internazionale di agricoltura a Roma, del quale è presidente l'on. Edoardo Pantano, con sede in un fabbricato eretto a spese personale di S. M. il Re d'Italia.

L'auditorium era gremito di americani, prevalente il sesso gentile dell'alta società. La signora Evangelina, figlia dell'On. Lubin, era seduta nella prima fila con l'illustre marito, Cav. Maurizio Guglielmo Silenzi, Regio Console d'Italia in Philadelphia. Nella stessa fila avevano preso posto la vedova signora Florence Lubin con i figli Teodoro e Dorotea-Grazia; le sorelle signore Fanny Bonheim e Laura Saqui col figlio Beny, Mr. e Mrs. McDevitt e l'Avv. Isidoro Stern.

Invitati speciali nella seconda fila sedevano il nostro direttore, il farmacista Cav. Nicola Albanese, il farmacista Andrea Lippi, l'Avv. Giovanni Di Silvestro ed il signor Costantino Costantini.

Presenziavano la cerimonia S. E. l'Ambasciatore Senatore Vittorio Rolandi-Ricci, l'attache militare Colonello Asinari marchese di Bernezzo, il Comm. Sabetta, il Dr. L. Vinci ed altri del personale dell'Ambasciata.

Presiedeva Mr. Thomas R. Preston, Parlarono delle rare nobili virtù del defunto S. E. l'Ambasciatore, l'On. Joshua W. Alexander, segretario del Commercio, l'on. Duncan U. Fletcher, senatore, dalla Florida, gli onorevoli James D. Phelan, senatore, e Julius Kahn, congressman dalla California.

Il discorso in italiano di S. E. lo Ambasciatore fu tradotto, impeccabilmente, da Madama Olivia Rossetti-Grazia, la quale, più tardi, parlò in nome e per conto dell'On. Edoardo Pantano, Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

Nel suo discorso, la signora Agresti scusò l'assenza dell'on. Pantano, impedito di trovarsi presente alla cerimonia con la quale si onorava un grande americano, un cittadino del mondo, un uomo che era riuscito, merco' la sua opera, a tenere indissolubilmente uniti due grandi paesi: l'Italia e l'America.

L'Italia, continuò l'oratrice, è orgogliosa di avere contribuito a costituire una Lega della Nazioni, per scopi economici, della quale fanno parte 61 governi. Essa ama la memoria di quel grande e modesto uomo, i cui resti mortali rimangono al-

condarie e dai collegi e diplomate dalle Università".

Alla direzione di quest'agenzia sono la signorina Rebecca W. Ball, soprintendente, assistita dalla signorina Leona Teeter, le quali avranno cura della ricerca degli impieghi e di investigare le condizioni di lavoro nel Distretto di Philadelphia.

Il discorso della signora Agresti, detto in inglese, continuò così:

"Italy honors him by taking share in carrying out the noble work which he outlined and to which the King of Italy gave effective life.

"Somehow it seems strange to associate the name of Rome with international crop-reports. But did we view this great work in its true light as an effort toward the realization of righteousness in the sphere of economics, as an effort to secure to producer and consumer the benefits of a just weight and a just measure in determining the price of the food and clothing of the people of the world, then it will be seen that Rome was a fitting place for its inauguration. Rome has always been a center whence great international movements have radiated. The Rome Republic gave the world law, the Roman Empire gave the world peace, when Christianity arose it was from Rome that the missionaries went forth who converted the barbarians, and Rome became the seat of the Universal Church. With the Renaissance she gave art and letters and science to the world, and when she arose, phoenix-like, from her ashes at the beginning of the 19th Century her great prophet Mazzini preached the gospel of nationalism as a necessary step towards sound internationalism: at the same time that he founded young Italy he was striving to lay the foundation for young Europe, and for the ultimate United States of the World.

"And so when David Lubin appealed to the King of Italy to take the lead in an international effort to replace ignorance by knowledge, anarchy by order, in the field of agricultural economics, the appeal did not fall on deaf ears. And the outcome of this collaboration between a citizen of the New World and a Ruler of the Old is an institution of which both countries may well be proud. Not even the tempestuous waves of the world war could submerge its beneficent labors.

"You gentlemen of the Southern Commercial Congress know much of the efforts of David Lubin. You may rightly claim to rank as pioneers in this field of endeavor. You held up his hands in his fight to secure a sound system of land credit for the farmer; in his efforts toward the foundation of a National organization of agriculture; in his work to make the parcel post a practical medium for direct dealing between producer and consumer; you will, I believe, yet bring to a successful issue his proposal for international action to regulate and stabilize the Ocean freight rates on the staples of agriculture. The International Institute knows of your work in these directions, knows that you have truly honored the man whom you now commemorate in deed as well as in word.

"On this very day the delegates of the 61 Governments represented in the International Institute of Agriculture are assembled in Rome to join with you in honoring the memory of David Lubin. They are placing in the halls which saw his labors, a marble tablet to bear witness to his great work. The President of the International Institute of Agriculture, the delegates grouped round him, are with you in spirit at this hour.

"Perhaps I may be allowed to close this message by an anecdote which came under my personal ken. It illustrates the character of the two men who were led by Providence from such widely divergent paths to meet and join hands in a great and beneficent work.

"If David Lubin was a lion where the principles he believed in were at stake, he was truly modest in his estimate of himself, personally and when he learned what the king of Italy was opening the proclamation which led to the foundation of the Institute by stating that a citizen of the United States, Mr. David Lubin, had brought him the ideals he was quite distressed. He considered that his name should not appear, that it would detract from the dignity of what he believe to be a historic docu-

ment, and he made urgent representations to this effect through Minister Luzzatti. And Victor Emanuel's reply was to the effect that he considered it would detract from the dignity of a King to take another man's idea and give him credit for it".

Il presidente del Southern Commercial Congress, fra i diversi messaggi, lesse il seguente di S. M. il Re d'Italia al Presidente Wilson:

"Nel giorno in cui, per la nobile iniziativa del Southern Commercial Congress, un ritratto del defunto David Lubin viene presentato al vostro Dipartimento di Agricoltura, noi desideriamo di partecipare alla dimostrazione di omaggio per la memoria dell'illustre uomo. Il rammarico non sarà mai abbastanza profondo per l'Italia per la perdita di quel grande figlio di America, come non sarà mai abbastanza ricordato il lavoro fatto da lui, non solo in favore dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, bensì e soprattutto nell'avere reso più saldi i legami di amicizia fra due Nazioni.

Nella sua vita, dedicata interamente al lavoro, David Lubin diede numerose e grandi prove di risoluta affezione per l'Italia. Perciò oggi noi, popolo italiano, rivolgiamo grato e riverente pensiero alla memoria del nostro grande amico, i cui resti Roma è orgogliosa di preservare. Sicuri che il lavoro di David Lubin è destinato, anche in avvenire, a rendere ancora più cordiali le relazioni fra le nostre Nazioni, per il nostro mutuo vantaggio, noi ci pregiamo di rinnovare l'assicurazione a Voi e i sensi della nostra alta stima ed inalterabile amicizia, e Vi esprimiamo i nostri più ardenti desideri per la prosperità degli Stati Uniti d'America".

Dopo i discorsi e la lettura dei messaggi il Dr. Clarence J. Ownes, direttore generale del Southern Commercial Congress, presentò un grande ritratto ad olio, che deve prendere posto fra quelli degli illustri defunti nella sala del Dipartimento di Agricoltura, accettato con un discorso di occasione, in nome e per conto del governo americano, dal ministro di Agricoltura on. Edwin D. Meredith.

#### LE ONORANZE ALLA MEMORIA DI CAMP CLARK

Con quella semplicità nella quale era vissuto, i senatori e i deputati di questa Nazione, i giudici di tutte le Corti, i Ministri, i Diplomatici, hanno dato l'estremo addio alla salma dell'illustre defunto, onorevole Champ Clark, che in vita aveva servito il paese per oltre trent'anni e per circa otto fu "speaker" nel Congresso degli Stati Uniti.

I funerali ebbero luogo il 5 corrente mese. Prima dell'inaugurazione a presidente degli Stati Uniti, il senatore Warren G. Harding, appena arrivato a Washington, credette che fosse suo primo dovere di visitare la vedova, ciò che egli fece accompagnato dalla sua signora.

#### LA MORTE DI NICOLA DEL MONTENEGRO

Il 28 Febbraio u. moriva ad Antibes, Francia, Re Nicola di Montenegro.

La salma di Re Nicola, dopo essere stata esposta ad Antibes, nella stanza dove l'illustre defunto aveva esalato l'estremo sospiro, trasportata in Italia da un cacciatorpediniere, è stata tumulata il 7 corrente mese nella Cappella Russa del Cimitero.

Si è compiuto così il desiderio del Monarca che, nelle sue ultime parole, aveva detto: "La mia salma riposi in Italia fino al trionfo della causa montenegrina".

#### GRANDIOSO GIUBILEO

In occasione del giubileo degli Elks e della inaugurazione nella loggia Philadelphia No. 2 di circa 2500 nuovi soci, quest'Ordine darà domani sera, lunedì, un grandioso banchetto al Bellevue Stratford.

Sono stati invitati illustri personaggi quali il senatore Vittorio Rolandi Ricci, Jules J. Jussard e il barone de Cortes de Marchienne, rispettivamente ambasciatori d'Italia, di Francia e del Belgio.

L'Ambasciatore d'Italia, al quale dal nostro direttore e da altri connazionali recatisi a visitarlo in Washington la settimana scorsa, era stato rivolto l'invito, in occasione della sua venuta, per fargli un degno ricevimento, è impossibilitato a venire.

Ringraziamo dell'invito pervenuto.

### La Divina Commedia di Dante ed i viaggi all'altro mondo

#### IX. LA METEMPSICOSI E L'IMMORTALITA'

Gli Egiziani, credevano alla peregrinazione delle anime, cioè alla metamorfosi dei defunti in serpenti, in uccelli, in cani, o in altri animali, secondo i loro meriti e demeriti durante la vita. Questa trasmutazione delle anime era appellata metempsicosi. L'anima una volta libera dai legami del corpo poteva assumere una forma e vivere in un altro corpo sia umano, sia di animale.

Tale dottrina dell'antico Egitto era comune ai popoli orientali specialmente ai Bramini, come si vede nelle leggi di Manu cap. XII, i quali credevano che la trasmutazione delle anime fosse piuttosto un castigo. Nei sacri libri del Veda, si trova la credenza che l'anima dopo la morte vada a vivere nel corpo di qualche animale o in qualche pianta (V. H. Oldenberg, Die Religion des Veda, p. 562.)

Prima che Socrate e Platone avessero condannato le anime dei cattivi a risciare nei corpi di uomini e di animali, la teologia orfica e quella pitagorea avevano fatto servire la trasmutazione delle anime all'espiazione delle colpe commesse. Ma prima d'ogni applicazione morale e religiosa l'idea della peregrinazione esisteva in quasi tutti i popoli più antichi. Secondo Cesare i Celti anche credevano nella metempsicosi. (E. Beaufaux, R. H. R., X, 374.)

Presso i Semiti Settentrionali una donna incinta prendeva la forma di un albero di mirra. Si credeva generalmente che le anime dei morti dimorassero nelle sorgenti di acqua, nei fiumi, negli alberi e nelle montagne. Potevano anche rivivere sotto la forma di altri uomini, onde nacque il costume di dare ai neonati nomi di persone estinte. Esempi di meravigliosa rassomiglianza di persone nella medesima famiglia avevano favorito la convinzione che le anime degli antenati s'incarnavano nei loro discendenti. In Florida le donne incinte si mettevano sul cammino dei cimiteri perché l'anima del morto entrasse più facilmente nell'infante che si aspettava. Il cannibalismo ed i riti religiosi, nei quali per sacrificio si mangiavano le carni della vittima, in massima parte erano spiriti dal desiderio di possedere l'anima e la virtù del sacrificio.

La metempsicosi egiziana appartiene agli antichissimi tempi dei miti solari e rappresenta la vittoria della vita contro la morte. Il combattimento di Ra, il dio della luce, contro le potenze delle tenebre aveva grande importanza religiosa. L'idea d'una vita futura come una unione continua con la divinità si sviluppò in Egitto prima che altrove. La vita futura si concepiva non come un distacco dalla terrestre, ma come la continuazione più forte e perfetta di quella. L'unione col dio del Sole, la partecipazione al suo vigore ed alla sua vita sono connesse in una maniera così stretta, che il morto è spesso chiamato col nome del dio del Sole, Osiride, oppure Ra.

Nella teologia complicata di Ra, secondo Maspero, (Etudes de mythologie et d'archéologie égyptiennes) come nelle più antiche rappresentazioni vi si trova un'aspirazione alla vita ed il bisogno di dare una spiegazione del sentimento religioso della vita in unione con la divinità.

Il dio veglia sulla terra per custodirvi e mantenervi la vita, aiutando ad evitare i pericoli.

Nel vascello di Ra, la morte segue nel suo viaggio trionfale il dio della luce. Presso Osiride, il Dio dei morti, la felicità e la beatitudine fanno eco al morto nel campo d'Aulon.

Osiride non è solamente il dio dei morti, ma anche dei viventi, cioè è il dio della vita.

Presso gli Indiani ed i Greci la vita eterna era opposta a quella corporale e terrena, ma le più antiche leggende mostrano che la vita futura era la continuazione di quella terrena. Così il mito di Kai Xorsu nello Zend-Avesta mostra che quel re fu rapito ancor vivente nel cielo, come fu rapito ancor vivo dal dio Indra il virtuosissimo Yudistira.

Numerose sono le leggende degli eroi rapiti al cielo, la cui vita terrena era resa immortale dagli Dei nella mitologia greca.

Nell'Odissea Ulisse è rapito vivo dalle Arpie, come anche Radamante e Menelao Diodeme non era morto ma viveva nelle isole dei beati, e secondo Esiodo, gli eroi della guerra troiana e quelli della guerra tebana vivono presso i flutti dell'Oceano. Nell'Ili-

de abbiamo che Ganimede fu rapito vivente al cielo, al pari di Clomede e di Ereole.

Le medesime leggende si trovano presso i Babilonesi e gli Ebrei. Il caddo Sit-Napistim con la moglie senza esser morti son condotti in un luogo di felicità alle sorgenti di un fiume. Eabani salì vivo al cielo ed Adapa vi salì ugualmente, e, se non divenne immortale, fu per sua colpa, non avendo voluto mangiare il pane della vita. Queste tradizioni orientali diedero origine alle leggende celtiche del rapimento di Enos, di Elis e di Esdra, i quali sono tuttora viventi. (V. Soderblom op. cit. 325.)

Moltissimi riti degli antichi popoli sono tuttora, con forme cambiate, usati in alcune chiese.

Così il viatico, per esempio, che si dà ai moribondi, ha origine dal Soma, la bevanda della vita, degli antichi popoli orientali.

Esso era detta bevanda della vita, ed in primo luogo dava forza alla vita presente. Nell'anno a Soma, ove tal voce è usata per la bevanda del sacrificio e per la stessa persona del Dio il quale si era fatto uomo ed era morto per la salvezza umana, sta detto che esso allontana la morte e dà la forza contro tutte le malattie ed i pericoli. Il Soma è il miglior viatico per coloro che sono per andare all'altro mondo, esso procura il paradiso.

Il Soma, detto anche Homa (V. Abel Bergaigne, La religion védique I pag. 191), si assimilava al corpo dell'uomo e ne costituiva l'essenza immortale. Esso dava prima di ogni altro una lunga vita insieme agli Dei, poi dava l'immortalità dell'altra vita.

Il concetto d'una bevanda e di un nutrimento che dava la vita eterna era molto diffuso. Gli Egiziani credevano che, succhiando il latte di una dea, un uomo poteva acquistare l'immortalità. Presso i popoli incivili si ha tuttora l'uso di mangiare il cuore ed il cervello dei nemici o degli animali, credendo di acquistar forza ed intelligenza.

In Egitto sopra una piramide vi era un epitaffio che diceva aver il re mangiato la carne degli Dei per avere la loro forza vitale e la loro felicità. (V. Wiedemann, Der Alte Orient.)

La bevanda della vita era varia presso i popoli orientali; presso gli Indo-europei era l'idromele, presso gli Indiani era il succo del Soma o Homa, presso i Greci era l'ambrosia o il nettare degli Dei, presso gli antichi Semiti era il pane ed il vino, che si offrivano in sacrificio, usati anche nei misteri di Cerere e di Dionisio in Grecia.

Il pane ed il vino della chiesa cristiana come nei riti orfici ed elusini divennero simboli o reale corpo e sangue del Redentore nel sacrificio della Messa.

Gli antichi Egiziani celebravano la resurrezione di Osiride con un sacramento che consisteva nel mangiare una focaccia benedetta dal Sacerdote, la quale si mutava così in vera carne del Dio sacrificato, e nel bere una coppa di vino mescolato con acqua.

Presso gli antichi Messicani i fedeli mangiavano i pezzi di una focaccia, loro posti alla bocca dal Sacerdote con una spina di ageve per non profanarli col tocco della mano.

I Peruviani mangiavano una torta di granturco spruzzata col sangue della vittima, e chi ne mangiava in peccato era punito dal Sole, secondo le loro credenze.

Nel culto di Mitra il pane consacrato con l'acqua consacrata erano usati nei sacrifici, onde Giustino Martire e Tertulliano denunziarono quei culto come una diabolica imitazione dell'Eucaristia.

Dr. F. Cubicciotti

#### MOVIMENTO MARITTIMO

Il piroscafo "Duca degli Abruzzi" della Navigazione Generale Italiana, partito da Napoli il 27 scorso mese con 1353 passeggeri di terza classe e 168 di classe, è atteso il giorno 11 corrente.

Il "Duca degli Abruzzi" ripartirà da New York per Palermo, Napoli e Genova il 19 Marzo.

#### Partenze da Philadelphia Vine Street Pier

AMERICA ..... 9 Marzo  
TAORMINA ..... 19 Aprile  
AMERICA ..... 27 Aprile  
TAORMINA ..... 10 Giugno  
AMERICA ..... 28 Giugno